

PANEGIRICO DI S. GIUSEPPE

LA SANTITA' NELL' OMBRA

La solennità del beato transito del Patriarca S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine, ci invita ad accostarci a Lui con rinnovata devozione e ardente amore. Per ottenere questo bisogna però, come ci esorta la Chiesa e come fecero i più grandi Santi, che noi riusciamo a penetrare il segreto di quella santità che bene fu definita: la santità nell'ombra.

La vita di S. Giuseppe, quale noi la conosciamo dal Vangelo di San Matteo e di S. Luca, è riassunta in pochissime notizie che hanno però un altissimo valore perchè ci rivelano la grandezza del disegno di Dio su quest'anima privilegiata e la generosità della Sua corrispondenza; il tutto, però, avvolto nell'ombra.

1° — Dal Vangelo conosciamo, infatti che Giuseppe il fabbro di Nazareth, era sposo purissimo di Maria Santissima; sappiamo della sua dolorosa perplessità quando si accorse della gravidanza della purissima Vergine; dell'assicurazione ricevuta in sogno dall'Angelo che tutto quello che si operava in Maria era opera di Spirito Santo; del viaggio fatto per obbedire a Cesare da Nazareth a Betlemme; della sua presenza alla nascita del Bambino Gesù nella povera Grotta, all'adorazione dei pastori, alla cerimonia della Circoncisione e poi della Presentazione al Tempio di Gerusalemme prima di ritornare a Nazareth; della sua presenza di nuovo a Betlemme all'arrivo dei Magi; della seconda missiva dell'Angelo in sogno perchè fugga in Egitto col Bambino e la Madre; e, dopo la morte di Erode, della terza apparizione dell'Angelo in sogno per invitarlo a ritornare a Nazareth; sappiamo, infine della sua presenza nel Tempio di Gerusalemme al ritrovamento di Gesù dodicenne. Poi più nessuna notizia dei trent'anni della vita privata di Gesù, obbediente a Maria e Giuseppe nella casa di Nazareth; nessuna notizia neppure della di Lui beata morte tra le braccia di Gesù e di Maria.

Di Lui gli Evangelisti non ci conservarono neppure una frase, neppure una parola. È evidente il disegno di Dio che vuole conservare questa Santità nell'ombra. Il Vangelo apocriefo di S. Giacomo narra tanti altri particolari della vita di S. Giuseppe, ma non ci offre alcuna sicurezza.

Nei primi secoli cristiani non abbiamo quasi nessun cenno di S. Giuseppe. Solo dopo 400 anni troviamo una prima « Storia di Giuseppe il fabbro ». Qualche ricordo di Giuseppe nella primitiva arte cristiana è conservato nei sarcofagi e nei mosaici della nascita di Gesù. Erano i secoli nei quali gli occhi dei primi cristiani furono abbagliati dello splendore del divino sole Gesù; seguiranno poi i secoli gloriosi del culto di Maria; solo nel Medioevo si inizierà il culto a S. Giuseppe che uscirà finalmente dall'ombra e si affermerà sempre più.

Infatti da S. Bernardo, a S. Bernardino da Siena, a S. Teresa, alla proclamazione di Papa Pio IX, sarà un crescendo universale di devozione attorno a questa mirabile santità; e S. Giuseppe è oggi riconosciuto il più grande Santo, il Patrono della Chiesa universale, Patrono dei Lavoratori e delle famiglie cristiane, Protettore della buona morte. Lo svolgersi di questo disegno di Dio nei riguardi di S. Giuseppe è tutto contenuto in quel piano mirabile di Provvidenza che volle fare di Lui una santità nell'ombra.

2° — La bellezza di un quadro è data dalla esattezza e genialità del disegno, dall'ordine e disposizione delle parti, ma particolarmente dalla dolcezza e vivacità dei colori, dal risalto delle luci, dal temperamento dei toni, e per questo ha un grande potere la giusta disposizione e intensità delle ombre.

Dio si è dipinto nel grande quadro dell'Universo; ma quello che più

lo fanno ammirare sono i misteri della sua vita divina, sono le ombre e le limitazioni delle creature che danno ancor maggior risalto alle infinite perfezioni di Dio. Ogni santità, opera meravigliosa della Grazia è più ammirabile per le sue ombre, cioè per quel misterioso e ammirabile commercio che unisce quell'anima alla vita divina, che non per quello che più la fa brillare tra gli uomini.

Questo, che si può dire della santità di tutti i Santi e di Maria Santissima, anzi dello stesso Gesù Cristo, è particolarmente vero per la santità di S. Giuseppe, che sembra creato da Dio per essere l'ombra nel capolavoro della Redenzione. In quel mirabile quadro la luce abbagliante dell'operazione del Padre che manda, del Verbo che accetta di venire, dello Spirito Santo che opera il mistero, e della Vergine Maria che si dichiara l'Ancella del Signore, è stato possibile presentarlo alla debolezza degli uomini solo col velo provvidenziale dell'ombra di Giuseppe.

Infatti Giuseppe sarà l'ombra dell'eterno Padre, perchè Gesù sarà dai contemporanei chiamato figlio del Fabbro, mentre il solo e vero suo Padre è l'Onnipotente; sarà l'ombra benefica del Figlio, perchè Gesù troverà salvezza, nutrimento e sicurezza nelle braccia di Giuseppe; sarà l'ombra dello Spirito Santo, perchè ciò che nacque da Maria era opera Sua, ma per gli uomini era ritenuto opera di Giuseppe; sarà soprattutto ombra benefica per Maria perchè in Giuseppe Essa troverà il custode della sua verginità, la salvezza dal disonore, l'aiuto e la serenità per la vita familiare.

3° — La grandezza e dignità di Giuseppe ci dicono quale riconoscenza noi gli dobbiamo. Basta pensare che il primo cooperatore alla Redenzione operata da Cristo, dopo Maria, è senza dubbio Giuseppe. Giustamente perciò si disse che noi siamo stati redenti dal Sangue di Cristo, dalle lacrime di Maria e dai sudori di Giuseppe. Anche la corrispondenza di Giuseppe alla grazia è avvolta nell'ombra più fitta. Della di lui virtù il Vangelo ci dice solo che «era un uomo giusto», e ce lo presenta poi come fedele esecutore della volontà di Dio. Ma quali misteriosi tesori di grazia, quale eroicità di virtù e generosità di corrispondenza sono nascoste sotto l'ombra di quelle semplici parole! Perchè, come giustamente dice S. Bernardino da Siena, quando la Provvidenza elegge qualcuno a una particolare missione, concede a lui tutte le grazie necessarie.

Possiamo quindi pensare quale misura di giustizia e cioè di santità, che è la vera giustizia evangelica, dovesse rifulgere in Colui al quale vennero da Dio affidati i tesori più grandi: Gesù e Maria, in Colui che doveva arrivare al più alto grado di familiarità con essi, nei trent'anni di vita nascosta nella casetta di Nazareth.

Quale cristiano, dunque, non sentirà il bisogno di aumentare sempre più la devozione verso S. Giuseppe pensando al potere che egli ebbe qui in terra sui Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria, e che continua indubbiamente a mantenere in Paradiso? Santa Teresa diceva che la devozione a S. Giuseppe deve essere la prima dopo quella a Gesù e a Maria; e che essa nulla aveva mai chiesto per l'intercessione di S. Giuseppe senza averlo ottenuto.

4° — Questo ben comprese l'immortale Pontefice Pio IX, il quale, proclamando Giuseppe Patrono universale della Chiesa, volle porre tutta la milizia cristiana, cioè il Cristo vivente nel mondo, sotto la protezione di colui che salvò ed allevò il Bambino Gesù, perchè ancora Lo protegga e Lo salvi dalle persecuzioni continue di tanti nemici che, come l'antico Erode vorrebbero la morte e la distruzione del Cristo e dell'idea cristiana nel mondo. Per questo Pio IX esortava tutti i fedeli con le parole della Bibbia: «*Ite ad Joseph, et quid quid dixerit vobis facite*».

Alle anime cristiane di oggi che stanno per morire di fame, perchè, acccate dalla superbia e dalle cupidigie terrene, viene loro meno il pane di vita, cioè lo spirito di fede e di amore verso Dio e verso Cristo, il

Patriarca S. Giuseppe insegni un poco il segreto per arrivare al suo spirito di nascondimento e di umiltà, di purezza e di mortificazione, di preghiera e di obbedienza al volere di Dio.

Ai lavoratori che soffrono, oggi più che mai, per guadagnarsi un pane, spesso troppo scarso alle necessità di vita, il Fabbro di Nazareth insegni la grandezza e nobiltà del lavoro e del sacrificio nel fedele adempimento del proprio dovere, perchè solo così potranno assicurarsi quei miglioramenti sociali dei quali hanno pieno diritto.

Alle famiglie moderne, scosse nella fiducia e nella fedeltà alle leggi eterne della divina Provvidenza, e insidiate da tanti diabolici attentati alla santità e indissolubilità del matrimonio e all'autorità familiare, S. Giuseppe ricordi come la Provvidenza aiuti e doni la vera pace e tranquillità domestica alle famiglie dove la legge eterna di Dio regna sovrana. San Giuseppe conceda inoltre all'Italia nostra la grazia di conservare inviolata la nostra gloriosa tradizione cristiana con una legislazione familiare sempre più fedele ai principi del Vangelo.

Alle balde giovinezze, speranze per la ricostruzione del domani della Patria, S. Giuseppe infonda vero entusiasmo per un'aperta professione di fede e una vita di purezza e di vittoria su se stessi. Alle venerande canizie e a tutti coloro che stanno per varcare le soglie dell'eternità, il Patrono della buona morte sia particolarmente vicino e conceda a loro e a tutti noi, suoi devoti, la grande e suprema grazia di spirare in pace, coi dolci nomi di Gesù, Maria e Giuseppe sulle labbra e nel cuore.

P. CARLO DA MILANO O. F. M. Cap.

Padre GEREMIA, Passionista

LA SCELTA

— DELLE

VOCAZIONI

Vol. in-16 di pagg. 220, L. 230.--

Dirigere richieste alla Società Editrice « VITA E PENSIERO » — Piazza S. Ambrogio, 9 — Milano